

Il nuovo organo. I sedici membri scelti tra le principali imprese del Paese

L'advisory board darà pareri sui temi prioritari dell'agenda

Avrebbe potuto anche aspettare, perché le regole dello statuto consentono più tempo. Ma ieri il presidente designato di Confindustria, Vincenzo Boccia, ha preferito sottoporre al Consiglio generale, convocato per votare la squadra, anche l'Advisory board. Una scelta «di rispetto» dettata, come ha spiegato al Consiglio lo stesso Boccia, dalla volontà di fornire agli imprenditori la visione complessiva della squadra «allargata» che lo supporterà per i prossimi quattro anni.

L'Advisory board è un organo consultivo introdotto dalla riforma Pesenti, che ha puntato a semplificare la governance di Confindustria. Il suo ruolo è quello di elaborazione strategica, «laboratorio di idee e competenze», come dice lo Statuto, da cui, attraverso un confronto tra imprenditori ed esperti, si attendono contributi sui temi prioritari dell'agenda economica.

È un organismo che può avere al massimo 20 componenti, scelti tra esponenti del sistema associativo o provenienti dal mondo accademico e della società civile. Come invitati del presidente, partecipano tutti i past president di Confindustria.

Proprio per il ruolo che svolge l'Advisory board, Boccia ha indivi-

duato nomi di primissimo piano, che rappresentano alcune delle principali aziende del paese, pubbliche e private: Francesco Caio, ad di Poste Italiane; Francesco Gaetano Caltagirone, presidente della Caltagirone spa; Gianfranco Carbonato, presidente di Confindustria Piemonte; Elio Catania, presidente Confindustria digitale; Claudio De Albertis, presidente Ance;

IL RUOLO

Sarà un laboratorio «di idee e competenze» da cui si attendono contributi sui dossier più importanti all'esame

Carlo De Benedetti, editore e finanziere; Claudio Descalzi, ad di Eni; Vittorio Di Paola, già nella squadra di Squinzi come presidente del Comitato tecnico infrastrutture, logistica e mobilità; Luca Garavoglia, presidente Campari; Edoardo Garrone, presidente Erg; Claudio Gemme, presidente Anie; Mauro Moretti, ad Finmeccanica (ora Leonardo); Mario Moretti Polegato, presidente Geox; Giuseppe Recchi, presidente

Telecom; Roberto Snaidero, presidente Federlegno-arredo e Francesco Starace, ad di Enel.

Prima di indicare i nomi, Boccia ha voluto ringraziare i colleghi che, con grande senso di responsabilità e dedizione verso Confindustria, hanno subito accettato di mettere a disposizione tempo ed esperienza nell'interesse delle imprese.

Alla governance confederale Boccia ha dedicato una parte del suo programma, nel capitolo intitolato «la nostra Confindustria». Bisogna promuovere «l'innovazione, l'efficacia e l'efficienza in tutte le sue azioni». E quindi occorre una confederazione che sappia evolversi rapidamente nei servizi e valorizzare «l'anima politica della riforma Pesenti», perché «pone le basi per un rafforzamento del nostro sistema». In questo spirito si inserisce la nuova governance: e quindi l'Advisory board; il Consiglio generale che definisce le linee politiche dell'associazione, luogo di dibattito e confronto; il Consiglio di presidenza, momento di sintesi degli indirizzi del Consiglio generale; la sede di Bruxelles come punto di raccordo tra le esigenze del sistema e le istituzioni europee.

N.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

